



*Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario*

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 4 – Aprile 2018*



## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2018	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. NUOVA FRENATA DELL'INFLAZIONE DOVUTA PREVALENTEMENTE ALL'INVERSIONE DI TENDENZA DEI PREZZI DEGLI ALIMENTARI NON LAVORATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
<b>3. ISTAT: NEL TRIMESTRE NOVEMBRE-GENNAIO CRESCONO FATTURATO E VENDITE</b>	<b>10</b>
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO</b>	<b>12</b>
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: AD APRILE NUOVO RIBASSO PER L'OLIO DI OLIVA. ANCORA AUMENTI PER IL BURRO.	12
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	15
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Nespole giapponesi cat. I cal. G-GG (Spagna) nelle ultime tre campagne	16
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) degli Asparagi verdi cat. I cal. 12-16 in mazzi (Italia) nelle ultime tre campagne	17
<b>5. PREZZI AMMINISTRATI: L'ENERGIA SPINGE AL RIBASSO TUTTA L'INFLAZIONE TARIFFARIA</b>	<b>18</b>
TABELLA 5.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)	19
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>20</b>
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2018 (variazioni tendenziali)	20
<b>7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>21</b>
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	22
GRAFICO 7.1.3-Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	23
GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro aprile 2018	24
GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro aprile 2018	25
GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	26
TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, aprile 2018	26

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.*

*Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

*La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.*

## IN SINTESI

- Nel mese di aprile 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività **NIC**, al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,1% sul mese precedente e dello 0,5% su base annua. Il rallentamento dell'inflazione, in parte frenato dall'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari, si deve prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi dei Beni energetici regolamentati e dei Servizi relativi ai trasporti, cui si aggiunge quella, meno marcata, dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni.
- Il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** aumenta, in aprile 2018, dell'1,2% su base annua e dello 0,3% su base mensile. In Italia l'indice IPCA cresce dell'0,6% su base annua, mentre sale del 0,5% su base mensile. Il rialzo congiunturale più marcato rispetto al NIC si deve al rientro definitivo dei saldi invernali di abbigliamento e calzature di cui il NIC non tiene conto.
- La **Nota Mensile Istat** pubblicata ad Aprile, mette in luce un aumento significativo dell'indice del **clima di fiducia dei consumatori** (Marzo 2018) che lo porta ai livelli massimi dell'ultimo periodo. E' interessante notare come tale crescita coinvolga quasi tutte le componenti, con un deciso ridimensionamento delle aspettative sulla disoccupazione. Nello stesso mese peggiora, invece, la **fiducia delle imprese** con un incremento evidenziato solo dai giudizi delle imprese delle costruzioni. Per le imprese manifatturiere, sebbene il livello della fiducia rimanga elevato, peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia quelli sul livello delle scorte, mentre l'**indicatore anticipatore** registra una lieve flessione rimanendo comunque su livelli elevati che suggeriscono il proseguimento della fase di crescita dell'economia.
- Ancora ribassi per i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva, in un mercato che continua a risentire negativamente della crescita produttiva dell'attuale annata. Al contrario, l'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato un nuovo rialzo nei listini all'ingrosso del burro. Dinamica mensile nel complesso negativa per le carni, con l'unica eccezione della stabilità osservata per pollo e tacchino. Dopo il picco osservato in prossimità della Pasqua, le carni di agnello e di coniglio hanno vissuto ad aprile una fase di fisiologico rientro dei prezzi. Ribassi rispetto a marzo si sono registrati anche per le carni suine e le carni bovine. Nel comparto caseario, dopo sei mesi consecutivi di ribassi, si è registrata una ripresa per i formaggi a lunga stagionatura, sebbene di lieve entità. Ancora in crescita i prezzi della panna. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, nel complesso, ad aprile i prezzi all'ingrosso si sono mantenuti su livelli medi per molti prodotti. La frutta continua ad avere valori abbastanza elevati ed alcuni prodotti come mele e arance Tarocco hanno mostrato segni di aumento. Per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono nella media per il periodo con alcuni prodotti con quotazioni medio basse, quali carciofi e ortaggi a foglia. I livelli di consumo sono risultati progressivamente in incremento con il proseguire della stagione e l'aumento della produzione. Situazione climatica tipicamente primaverile, con alternarsi di periodi piovosi e soleggiati, temperature nella media del periodo con un aumento delle temperature nella seconda metà del mese.
- Come rilevato da Unioncamere e REF-Ricerche, in un quadro caratterizzato da un marginale rincaro dei prezzi amministrati a livello centrale e locale (+0,3% tra marzo ed aprile, con la dinamica tendenziale che si conferma in diminuzione), il fenomeno tariffario è guidato dalla flessione della componente energetica. La portata del ridimensionamento (-5,5% congiunturale, -1,2% su base annua) è tale da interrompere il recupero dell'**inflazione tariffaria** complessiva (+1,4% di media nei primi tre mesi dell'anno), spingendo la variazione tendenziale su valori ampiamente negativi (-1,5%). Analizzando le

statistiche in serie storica, si tratta di uno scenario molto simile a quanto registrato nella seconda metà del 2016, quando i corrispettivi al dettaglio di energia elettrica e gas naturale avevano beneficiato della caduta delle materie prime energetiche.

- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**<sup>1</sup> sono stati registrati nuovamente per i certificati di nascita, matrimonio e morte e, tra gli altri, per alcuni prodotti alimentari. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata per il settimo mese consecutivo, per l'istruzione universitaria<sup>2</sup>; seguono, tra gli altri, alcuni altri segmenti dei prodotti alimentari ed alcune sezioni dei servizi di trasporto.
- Ad aprile 2018 il **petrolio Brent** si presenta in aumento di cinque euro al barile rispetto al mese precedente, e si attesta su valori superiori del 21% rispetto ad aprile 2017; il **cambio euro-dollaro** è in lieve calo a quota 1,228 (+14% su base tendenziale).
- La media di aprile della **benzina a monte di tasse ed accise** arriva a 0,554 euro/lit, equivalente ad un +3,6% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** sale a 0,564 euro/lit. con un aumento del 7,2% in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa tasse incluse** vale 1,565 euro/lit., mentre il **diesel** a 1,442€/litro, **entrambi crescono di due centesimi**, rispetto al mese scorso, il diesel risulta in crescita maggiore (+3,3%) in variazione annua.

---

<sup>1</sup> Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

<sup>2</sup> A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di aprile 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro aumenta dell'1,2% su base annua (era 1,3 a marzo) e dello 0,3% su base mensile (era 1% il mese precedente).

In Italia l'indice IPCA cresce dell'0,6% su base annua (dallo 0,9% di marzo) mentre sale del 0,5 % su base mensile (era 2,3% a marzo). Il rialzo congiunturale più marcato rispetto al NIC si deve al rientro definitivo dei saldi invernali di

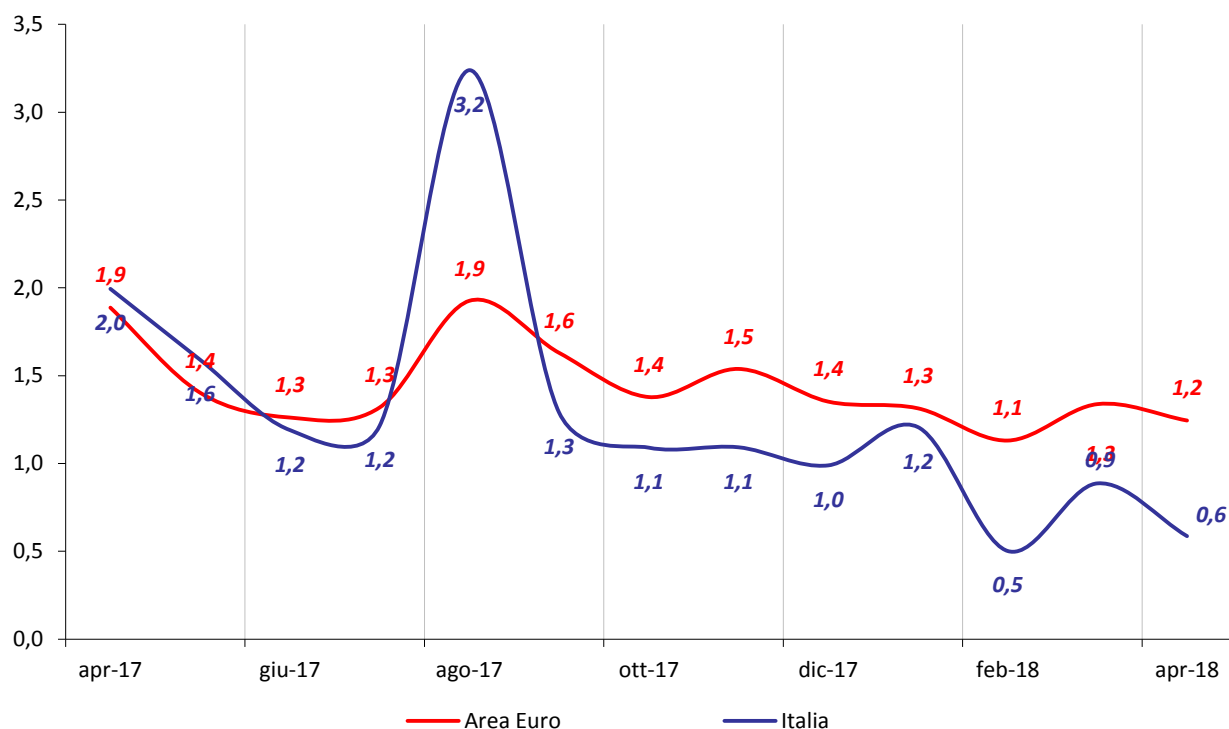
abbigliamento e calzature di cui il NIC non tiene conto. Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di aprile risulta essere così di sei decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta in Italia dello 0,5% e nell'Area Euro dell'1,1%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	03/2018	04/2018	03/2018	04/2018	03/2018	04/2018
Italia NIC (a)	0,8 ↑	0,5 ↓	0,3 ↓	0,1 ↓	0,7 ↑	0,5 ↓
Italia IPCA (b)	0,9 ↑	0,6 ↓	2,3 ↑	0,5 ↓	0,8 ↑	0,5 ↓
Area euro IPCA (b)	1,3 ↑	1,2 ↓	1 ↑	0,3 ↓	1,3 ↑	1,1 ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100<sup>3</sup>.

### GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

<sup>3</sup> Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, ad aprile 2018 i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,5% in termini congiunturali e dell'1,8% in termini tendenziali (da +0,8%). I prezzi dell'Energia diminuiscono del 2,2% su base mensile, mentre su base annua si registra una decelerazione da +3,0% osservato nel mese precedente a +0,8%. I prezzi dei Beni industriali non energetici aumentano dell'1,3% in termini congiunturali, soprattutto per effetto del rientro definitivo dei saldi invernali di Abbigliamento e

calzature con una crescita annua pari a +0,3% (da +0,4% di marzo).

I prezzi dei Servizi mostrano un rialzo congiunturale dello 0,5%, con un'attenuazione della crescita tendenziale che passa da +0,8% a +0,2%.

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è considerevole per i Servizi di alloggio, gli Altri servizi nca e per gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici.

<b>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA aprile 2018</b>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Servizi di alloggio	-0,03	-7,33	7,31
Altri servizi nca	0,63	-6,38	7,01
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	8,95	2,55	6,40
Mense	-0,72	-4,67	3,95
Oli e grassi	7,27	3,76	3,51
Apparecchi elettrici per l'igiene pers. e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene pers.	-4,54	-7,92	3,38
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	6,06	2,82	3,24
Frutta	4,65	1,94	2,72
Beni per la casa non durevoli	1,65	-1,02	2,67
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	1,79	-0,40	2,19

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è sfavorevole** all'Italia per i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, gli Altri articoli e

accessori per l'abbigliamento. Tra gli altri è sfavorevole all'Italia, sebbene in misura minore, anche per la Birra, il Pane e cereali e per le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi.

<b>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA aprile 2018</b>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Fornitura dell'acqua	-0,36	0,09	-0,45
Raccolta delle acque luride	-0,44	0,09	-0,53
Servizi culturali	0,68	1,27	-0,59
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	1,13	1,79	-0,66
Pane e cereali	1,13	1,80	-0,67
Birra	2,36	3,92	-1,56
Indumenti	0,60	2,29	-1,69
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	2,80	5,54	-2,73
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,77	3,78	-3,02
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,12	4,28	-3,16

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Nuova frenata dell'inflazione dovuta prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati.

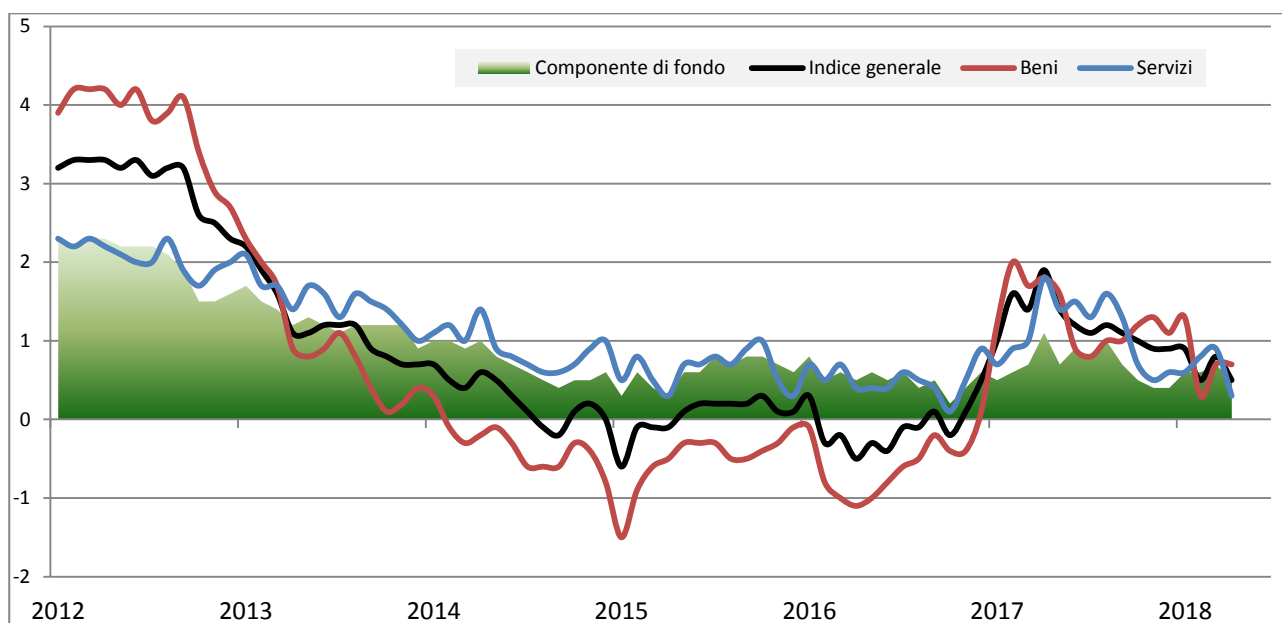
Nel mese di aprile 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti dello 0,1% sul mese precedente e dello 0,5% su base annua (da +0,8% registrato a marzo).

Il rallentamento dell'inflazione, in parte frenato dall'accelerazione dei prezzi dei Beni alimentari, si deve prevalentemente

all'inversione di tendenza dei prezzi dei Beni energetici regolamentati e dei Servizi relativi ai trasporti, cui si aggiunge quella, meno marcata, dei prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni.

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), ad aprile i prezzi dei beni registrano, su base annua, una crescita pari a +0,7% come a marzo, mentre quelli dei servizi rallentano passando da +0,9% a +0,3%.

**GRAFICO 2.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Tra i beni, i prezzi dei Beni alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,4% su base mensile e accelerano la crescita su base annua (da +0,5% di marzo a +1,3%). La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari si deve per lo più all'andamento dei prezzi dei prodotti lavorati, che salgono dello 0,7% in termini congiunturali e dell'1,8% su base tendenziale (in accelerazione da +1,2% del mese precedente). I prezzi dei prodotti non lavorati sono stabili su base mensile e invertono la tendenza annua (da -0,4% a +0,7%).

Il lieve incremento congiunturale dei prezzi degli Alimentari non lavorati è dovuto quasi esclusivamente al rialzo di quelli della Frutta fresca (+1,0%; la variazione annua da +1,0% di marzo a +2,0%), su cui incidono fattori stagionali.

I prezzi dei Beni energetici scendono del 2,2% rispetto al mese precedente e crescono dello 0,7% in termini tendenziali (in attenuazione da +3,0% registrato a marzo). Tale dinamica è dovuta esclusivamente alla componente



regolamentata i cui prezzi registrarono una diminuzione sia su base congiunturale (-5,5%) che su base tendenziale (invertendo la tendenza da +5,0% a -1,2%) per effetto dei cali dei prezzi dell'Energia elettrica (che scendono del -5,9 su base mensile e del -0,6% su base annua) e di quelli del Gas naturale che si riducono del 4,8% rispetto a marzo, invertendo la tendenza in termini tendenziali (da +2,5% a -1,5%).

Nel comparto non regolamentato si segnalano rialzi congiunturali dei prezzi della Benzina (+1,6%) e dei quelli del Gasolio per mezzi di trasporto (+1,5%) e una marcata accelerazione in termini tendenziali (da +0,3% a +2,5% la prima e da +1,8% a +3,8% il secondo).

I prezzi dei Tabacchi (a causa del rialzo di quelli di alcune marche di sigari, sigarette e altri tabacchi) aumentano dello 0,6% rispetto al mese precedente e accelerano la crescita rispetto allo stesso mese dell'anno precedente passando da +2,2% registrato a marzo a +2,8% di aprile.

I prezzi degli Altri beni (non energetici e non alimentari, esclusi i tabacchi) registrano

variazione nulla sia su base mensile che su base annua.

Nell'ambito dei servizi il rialzo congiunturale dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, che dipende prevalentemente da fattori di natura stagionale, è dovuto principalmente all'aumento di quelli di Alberghi, motel, pensioni e simili (+7,2%; -0,2% la variazione annua). Al contempo, si segnala una diminuzione congiunturale dei Pacchetti vacanza nazionali (-5,6%; -2,8% in termini tendenziali) e di quelli internazionali (-0,3%; +4,9% rispetto ad aprile 2017).

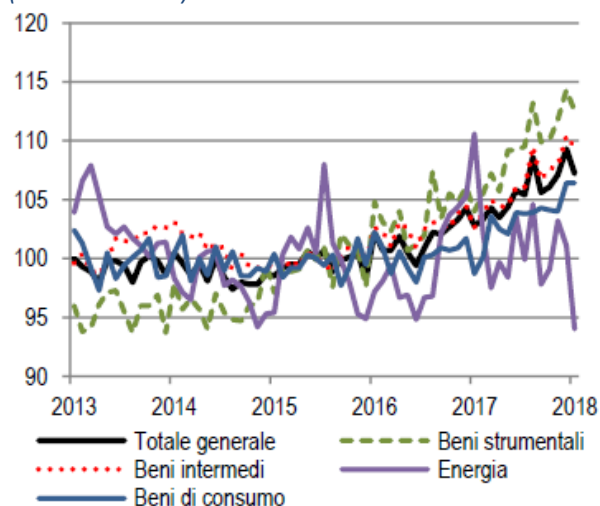
Per quanto riguarda i Servizi relativi ai trasporti si registra un aumento dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (+0,8%; -8,0% su base annua, che inverte la tendenza da +20,2% del mese precedente) e del Trasporto marittimo (+2,7%; -6,5% il tendenziale, che accentua la flessione da -2,7% registrato a marzo), mentre risultano in calo i prezzi del Trasporto ferroviario passeggeri (-0,4%; con una variazione annua che passa da -4,5% di marzo a -7,3%).

### 3. ISTAT: NEL TRIMESTRE NOVEMBRE-GENNAIO CRESCONO FATTURATO E VENDITE

La **Nota Mensile dell'Istat sull'andamento dell'economia** (pubblicata ad aprile 2018) evidenzia la conferma della fase di crescita sia negli Stati Uniti che nell'Area Euro. Nel IV trimestre il Pil nell'area Euro ha continuato, infatti, ad aumentare (+0,6%) e la crescita per l'anno 2017 è stata pari a +2,7%. A Febbraio il tasso di disoccupazione è migliorato rispetto al mese precedente raggiungendo l'8,5%.

Nel nostro Paese a Gennaio, l'indice della produzione industriale ha registrato un calo rilevato dall'Istat, (-1,9% rispetto al mese precedente, diffuso tra tutti i comparti industriali ad eccezione dei beni di consumo non durevoli (+1,0%). La variazione nella media del trimestre Novembre-Gennaio si mantiene positiva (+1,0% rispetto al trimestre precedente) con profili positivi in tutti i raggruppamenti ad eccezione dell'energia.

**Indici della produzione industriale e componenti**  
(base 2010=100)



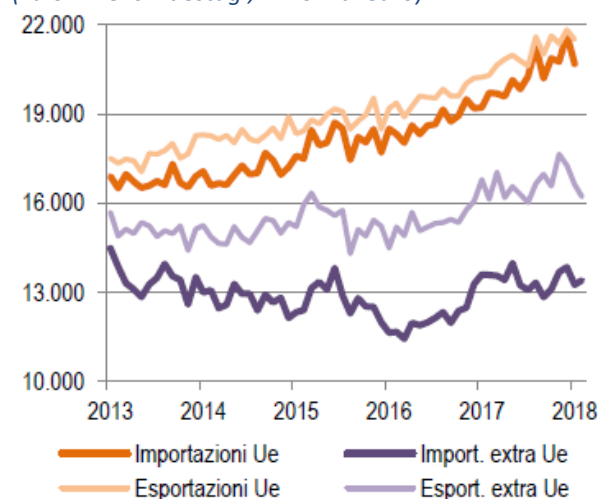
Fonte: ISTAT

Nel trimestre Novembre-Gennaio anche il fatturato ha segnato un aumento (+2,1%) con una crescita delle vendite sul mercato interno più dinamica di quelle sui mercati esteri (rispettivamente +2,3% e +1,8%). Nel stesso periodo sono migliorati anche gli ordinativi

(+1,7%) con un aumento più pronunciato di quelli sul mercato estero (+2,0%).

L'attuale fase espansiva degli scambi mondiali continua a sostenere le esportazioni e le importazioni. Nel trimestre Novembre-Gennaio, sono aumentate sia le esportazioni (+1,7%) sia le importazioni (+2,4%), nonostante il calo congiunturale di Gennaio. Per entrambi i flussi gli aumenti più marcati sono stati registrati con i paesi extra-Ue con un andamento leggermente migliore delle importazioni (+4,1%) rispetto alle esportazioni (+3,0%).

**Import. ed export. verso i Paesi Ue ed extra Ue**  
(valori mensili destag., milioni di euro)



Fonte: ISTAT

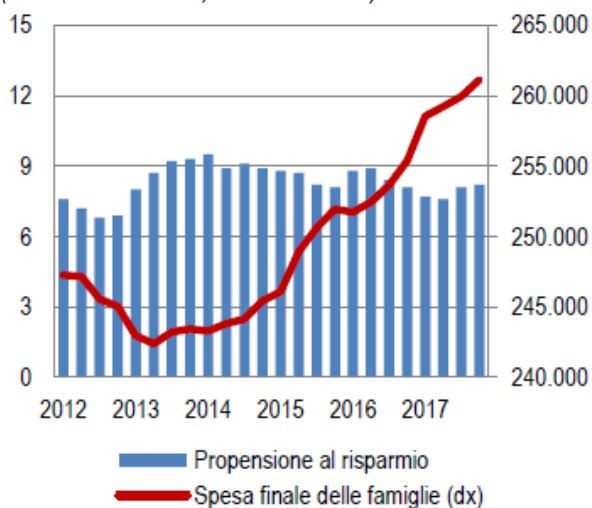
Va sottolineato che a Febbraio le esportazioni verso i paesi extra-Ue (-2,5%), hanno segnato una diminuzione che ha interessato tutti i raggruppamenti di industrie ad eccezione dei beni strumentali (+0,8%). Le importazioni sono aumentate (+1,1%) spinte dagli acquisti di energia (+10,8%) e, in misura minore, dai beni strumentali (+0,3%). Mentre a Gennaio la produzione del settore delle costruzioni è rimasta stabile (-0,1%) dopo il mercato aumentato di dicembre (+2,4%): nella media del trimestre Novembre-Gennaio l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è aumentato dell'1,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

Prosegue, inoltre, il processo di recupero degli investimenti avviatosi nel secondo trimestre del 2016. Alla fine del 2017 gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno segnato un aumento congiunturale del 4,3% e anche il tasso di investimento (definito come rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto a prezzi base) è aumentato di 0,8 punti percentuali rispetto al III trimestre 2017 raggiungendo il 22%.

Per quanto riguarda i consumi delle famiglie, nel IV trimestre dello scorso anno, questi hanno registrato un aumento congiunturale (+0,5%), in accelerazione rispetto ai due trimestri precedenti

**Propensione al risparmio e spesa delle famiglie per consumi finali**

(valori concatenati, milioni di euro)



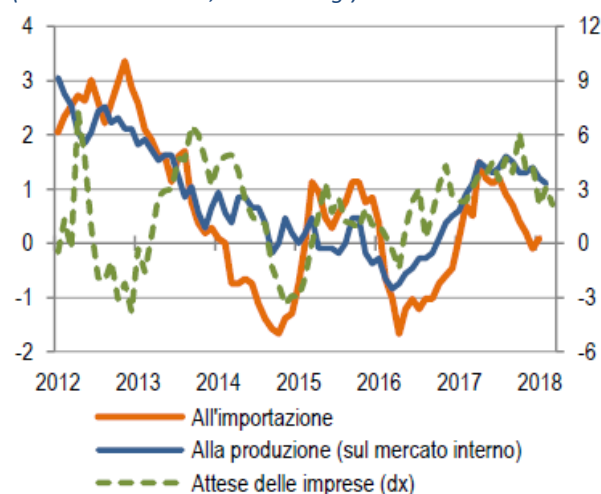
Fonte: ISTAT

Secondo la Nota Istat, la crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici (+0,6%) è stata lievemente più sostenuta rispetto a quella dei consumi finali e, di conseguenza, la propensione al risparmio è stata pari all'8,2%, con un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Anche il potere di acquisto è migliorato (+0,2%).

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, a Marzo la dinamica annua dei prezzi al consumo ha mostrato un profilo di crescita riportandosi allo 0,9%, sui ritmi del trimestre Novembre-Gennaio. L'inflazione di fondo (calcolata al netto di energetici e alimentari non

trasformati) si attesta sullo stesso valore, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto ai due mesi precedenti e di 0,5 punti rispetto alla fine dello scorso anno. Entrambe le misure dell'inflazione si mantengono inferiori agli indicatori relativi alla zona Euro e a quelli delle più importanti economie dell'area, anche se il rimbalzo è stato più sostenuto in Italia con una riduzione dell'ampiezza del divario a nostro favore.

**Prezzi dei prodotti industriali: beni finali di consumo**  
(var. tendenziali %, dati destag.)



Fonte: ISTAT

La risalita della *core-inflation*, prosegue l'Istituto nazionale di statistica, ha interessato in misura significativa gli alimentari trasformati e i tabacchi, mentre il limitato aumento del tasso tendenziale nei servizi (+0,9% da +0,8%) sconta essenzialmente i rincari stagionali delle voci relative ai trasporti; i prezzi dei beni industriali non energetici sono viceversa rimasti invariati. La crescita dei prezzi alla produzione (dato di Febbraio) per i beni destinati al consumo finale sul mercato interno ha confermato il rallentamento di inizio anno, con un ritmo dell'1,1% su base annua. Tale decremento riflette, oltre al contenimento dei costi del lavoro legato ad una dinamica salariale moderata, gli effetti dell'apprezzamento dell'euro dei mesi recenti e le conseguenti pressioni al ribasso per gli input importati.

## 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

### 4.1. Agroalimentare all'ingrosso: ad aprile nuovo ribasso per l'olio di oliva. Ancora aumenti per il burro.

Ancora ribassi per i prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva, in un mercato che continua a risentire negativamente della crescita produttiva dell'attuale annata. Al contrario, l'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato un nuovo rialzo nei listini all'ingrosso del burro. Dinamica mensile nel complesso negativa per le carni, con l'unica eccezione della stabilità osservata per pollo e tacchino. Dopo il picco osservato in prossimità della Pasqua, le carni di agnello e di coniglio hanno vissuto ad aprile una fase di fisiologico rientro dei prezzi. Ribassi rispetto a marzo si sono registrati anche per le carni suine e le carni bovine. Nel comparto caseario, dopo sei mesi consecutivi di ribassi, si è registrata una ripresa per i formaggi a lunga stagionatura, sebbene di lieve entità. Ancora in crescita i prezzi della panna.

Si è interrotta ad aprile la dinamica negativa dei prezzi all'ingrosso nel comparto **RISO E CEREALI**, che, dopo il -1,5% osservato a marzo, è stato caratterizzato da una maggiore stabilità (-0,7%). Nello specifico, il riso destinato al consumo interno, in particolare Arborio e Roma, ha confermato i rialzi osservati a fine marzo (+5,7%), riducendo il divario negativo con i livelli dello scorso anno (-5,4%). Sul fronte delle vendite, la percentuale di trasferito ha raggiunto al 30 aprile il 72% del prodotto disponibile, dato superiore di oltre otto punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Si è arrestato il trend negativo anche per gli sfarinati di frumento duro, le cui quotazioni sono rimaste sostanzialmente invariate ad aprile (-0,5%), ampliando il confronto positivo con le

quotazioni dello stesso mese del 2017 (+5,4%). Si conferma negativo, invece, l'andamento dei prezzi all'ingrosso delle farine di frumento tenero sia rispetto al mese precedente (-1,3%) che rispetto a dodici mesi prima (-1,9%).

Nel mese di aprile le **CARNI** hanno registrato prezzi in calo per quasi tutte le tipologie di taglio, ad eccezione del comparto avicolo.

Entrando nel dettaglio, si è registrato ad aprile un calo dell'1,7% rispetto a marzo per la carne di bovino adulto, in particolare per mezzene e quarti anteriori. Nonostante la dinamica congiunturale negativa, su base tendenziale si registra un aumento del 3,3%.

Prezzi in flessione anche per la carne suina (-2,3% rispetto a marzo). La dinamica negativa della domanda, tipica del periodo post pasquale, ha interessato quasi tutte le tipologie di taglio, in particolar modo le cosce destinate alla produzione tipica. Negativo anche il confronto con lo scorso anno, con i prezzi attuali più bassi del 9,6%.

Per quanto concerne i salumi ad aprile si sono osservati cenni di calo rispetto al mese precedente (-0,8%), con i prezzi che si attestano sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente.

In linea con l'andamento generale del comparto, i prezzi della carne ovina hanno subito nel mese di aprile una contrazione del 5,8% rispetto a marzo. Sebbene in forte attenuazione rispetto al +31,9% registrato a marzo, su base annua la variazione è rimasta positiva, attestandosi ad aprile su un +9,7%.

Nel comparto avicolo, si è osservata una sostanziale stabilità sia per la carne di pollo che per quella di tacchino, con i consumi che hanno subito un generale rallentamento. Le variazioni tendenziali sono positive per entrambe le tipologie di tagli, con una crescita anno su anno del 13,1% per la carne di pollo e del 9,9% per quella di tacchino.

Prezzi in calo, invece, per la carne di coniglio (-7% su base congiunturale), la cui domanda è diminuita dopo il picco pasquale. Rispetto ad aprile del 2017 i prezzi risultano su livelli superiori del 2,7%.

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, dopo sei mesi consecutivi di ribassi, si è registrata una ripresa per i formaggi a lunga stagionatura, sebbene di lieve entità (+0,4% su base mensile), dipesa dall'inversione di tendenza registrata per il Grana Padano. Il confronto con lo scorso anno rimane negativo per i formaggi stagionati, pari a -3,5%, sebbene in attenuazione rispetto al -6,2% di marzo. Ancora una sostanziale stabilità su base mensile si è invece osservata per i formaggi freschi e per quelli a media stagionatura (-0,1%). Entrambe le voci mantengono comunque un leggero divario positivo (+1,1%) rispetto allo scorso anno.

Prezzi attuali che si confermano più bassi rispetto a dodici mesi fa anche per il latte spot (-10,4%), nonostante la ripresa mostrata ad aprile (+3,7%), legata però, più che ai fondamentali del mercato interno, al buon andamento dell'export dell'Unione Europea di formaggi e materie grasse.

Tra i prodotti derivati, i prezzi della panna hanno messo a segno un'ulteriore crescita (+2,6% su base mensile) dopo la forte accelerazione osservata a marzo. Aumenti da ricondurre ancora al buon andamento della domanda. Su base annua i prezzi attuali si confermano più elevati (+10,8%).

Nonostante il calo registrato ad aprile (-4,8%), dipeso dai minori consumi, per le uova il confronto anno su anno rimane nettamente positivo (+21,8%), sebbene in attenuazione rispetto a quanto visto nel mese precedente (era +29,5%).

Nel comparto degli **OLI E GRASSI** è proseguita la discesa dei prezzi dell'olio di oliva già osservata nei mesi precedenti. Ad aprile è emerso un calo del 3,5% rispetto a marzo, in un mercato che ha continuato a risentire negativamente del forte aumento della produzione italiana. Una congiuntura che ha reso ancor più pesante il ribasso rispetto allo scorso anno, salito a -27%.

All'interno del comparto degli oli e grassi, aprile ha mostrato invece un nuovo forte aumento per il prezzo all'ingrosso del burro (+7,7% rispetto a marzo), grazie ai segnali positivi dal lato della domanda. E positivo risulta anche il confronto con lo scorso anno, pari ad un +6,4%. Burro che, va ricordato, a partire dallo scorso anno sta registrando un'intensificazione degli impieghi da parte dell'industria di trasformazione, dovuta ai processi di sostituzione dell'olio di palma.

<b>TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - aprile 2018</b>	<i>var. % apr-18/mar-18</i>	<i>var. % apr-18/apr-17</i>
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-0,7</b>	<b>1,2</b>
Riso	5,7	-5,4
Farine di frumento tenero	-1,3	-1,9
Sfarinati di frumento duro	-0,5	5,4
<b>Carni</b>	<b>-1,1</b>	<b>2,7</b>
Carne di bovino adulto	-1,7	3,3
Carne suina	-2,3	-9,6
Carne ovina	-5,8	9,7
Pollo	0,3	13,1
Tacchino	0,0	9,9
Coniglio	-7,0	2,7
Salumi	-0,8	0,4
Preparati con carne macinata	0,1	0,1
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>0,7</b>	<b>-1,3</b>
Latte spot	3,7	-10,4
Formaggi a stagionatura lunga	0,4	-3,5
Formaggi a stagionatura media	-0,1	1,1
Formaggi freschi e latticini	0,0	1,1
Altri prodotti a base di latte	2,6	10,8
Uova	-4,8	21,8
<b>Oli e Grassi</b>	<b>-1,4</b>	<b>-21,1</b>
Burro	7,7	6,4
Margarina	0,0	0,0
Olio di oliva	-3,5	-27,0
Altri oli alimentari	0,0	-8,3

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

#### 4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

##### **Situazione generale**

Nel complesso, ad aprile i prezzi all'ingrosso si sono mantenuti su livelli medi per molti prodotti. La frutta continua ad avere valori abbastanza elevati ed alcuni prodotti come mele e arance Tarocco hanno mostrato segni di aumento. Per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono nella media per il periodo con alcuni prodotti con quotazioni medio basse, quali carciofi e ortaggi a foglia.

I livelli di consumo sono risultati progressivamente in incremento con il proseguire della stagione e l'aumento della produzione.

Situazione climatica tipicamente primaverile, con alternarsi di periodi piovosi e soleggiati, temperature nella media del periodo con un aumento delle temperature nella seconda metà del mese.

##### **Frutta**

Offerta nella media per le **arance** Tarocco; si rileva una ancora maggiore presenza di cv. Tardive, piuttosto apprezzate dai consumatori anche se con prezzi su livelli medio alti, 0,90 e 1,35 €/Kg. Non è ancora iniziata la campagna delle arance bionde (cv. Valencia Late e Ovale). Ancora forte presenza di prodotto spagnolo con quotazioni medio basse .

Terminata la campagna per il **mandarino Tardivo** e le **clementine**.

In leggero aumento le quotazioni per l'**actinidia** con prodotto ancora di buona qualità (1,90-2,30€/Kg). Nella seconda parte di maggio è atteso l'inizio dell'import di prodotto neozelandese e cileno.

Livello della domanda medio per le **pere**, le quotazioni si mantengono relativamente elevate. Quasi terminata la cv. Abate Fetel, (1,35-

170€/Kg) con prezzi medio alti. Terminata la commercializzazione delle cv. Kaiser e cv. Decana del Comizio. Ancora presente la cv Conference con quotazioni abbastanza elevate (1,20 e 1,55 €/Kg). Per le cv. di importazione le quotazioni sono leggermente superiori rispetto alle campagne scorse, tra 1,35 e 1,50 €/Kg presenti William, Max Red Bartlett, e Abate Fetel.

Prezzi stabili per i **limoni**, presente prevalentemente prodotto siciliano e spagnolo. I quantitativi offerti si stanno riducendo, in conseguenza dell'avvicinarsi alla fine della campagna (1,10 - 1,20 €/Kg per entrambi). Entro breve comincerà la campagna del limone Verna spagnolo.

Si mantiene regolare la commercializzazione delle **banane**. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,23 - 1,29 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (1,00 - 1,10 €/Kg).

Offerta in forte calo per l'**uva da tavola**; ancora commercializzate cv. bianche quali Thompson e rosate Red Globe

Ancora un lieve incremento del prezzo delle **mele**: per la cv. Golden Delicious, prezzi tra 1,70 e 1,90 €/Kg per prodotto di montagna. Prossime alla conclusione della campagna commerciale le cv. Fuji, Pink e Granny Smith .

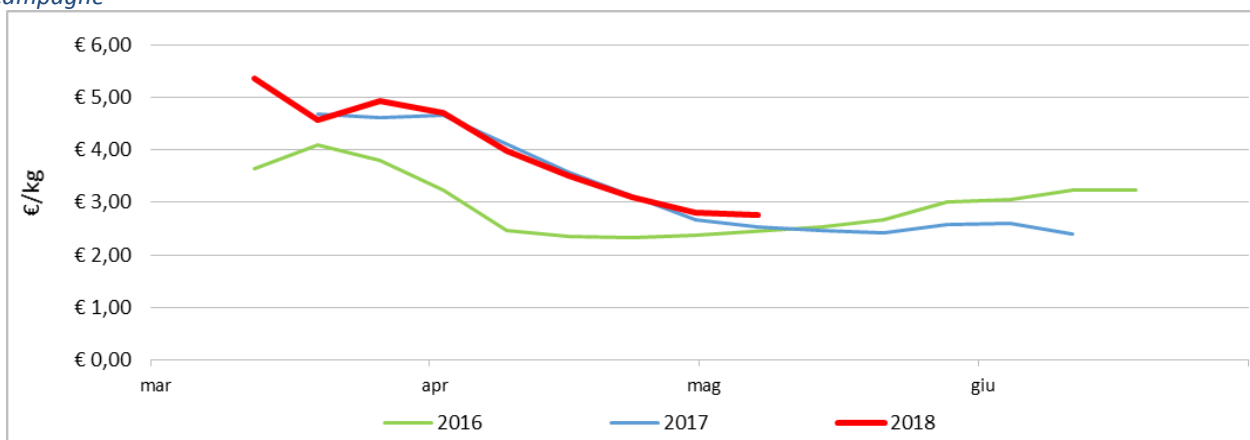
Quotazioni altalenanti per la **Fragola**, con disponibilità di prodotto proveniente da tutte le aree di produzione. Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione nel centro nord, quotazioni tra 2,50-3,50 €/Kg, domanda medio alta e qualità generalmente buona.

Buona presenza di **nespole del Giappone**, di origine quasi esclusivamente spagnola. La qualità appare buona con quotazioni

relativamente elevate (3,00 e 3,50 €/Kg per il

calibro GG). Livello della domanda discreto.

**GRAFICO 4.2.1** – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Nespole giapponesi cat. I cal. G-GG (Spagna) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Verso la metà del mese si è assistito all'inizio della produzione di **pesche** e **nettarine**, dapprima con prodotto marocchino e poi con prodotto spagnolo. Quotazioni che per le pesche sono inizialmente risultate molto elevate e che successivamente si sono andate riducendosi notevolmente. Per le nettarine, invece, i prezzi all'ingrosso si sono mantenuti tutto il mese molto elevati a causa della produzione molto ridotta.

### Ortaggi

Periodo di tempo con caratteristiche tipicamente primaverili che hanno favorito la produzione di ortaggi a ciclo breve in tutte le aree produttive. Da segnalare che per prodotti quali finocchi e cavolfiori si mantiene una situazione di offerta relativamente bassa. Il livello della domanda per gli ortaggi è in progressivo incremento.

Prezzi su livelli medi per gli **agli** (2,30-2,70 €/Kg); è iniziata l'importazione di prodotto fresco dall'Egitto con quotazioni medio alte (2,00-2,30€/Kg) mentre verso la fine del mese è iniziata anche al produzione nazionale.

Poche variazioni per il prezzo delle **cipolle**: le dorate si mantengono su 0,45-0,50

€/Kg mentre le bianche, ormai solo di origine messicana e australiana, hanno quotazioni elevate (1,20-1,30 €/Kg). Prezzi su livelli medio-alti anche per le cipolle fresche bianche piatte (0,90-1,00 €/Kg). Da segnalare l'aumento della presenza nei mercati di cipolla di Tropea con quotazioni piuttosto elevate (1,70-1,80 €/Kg).

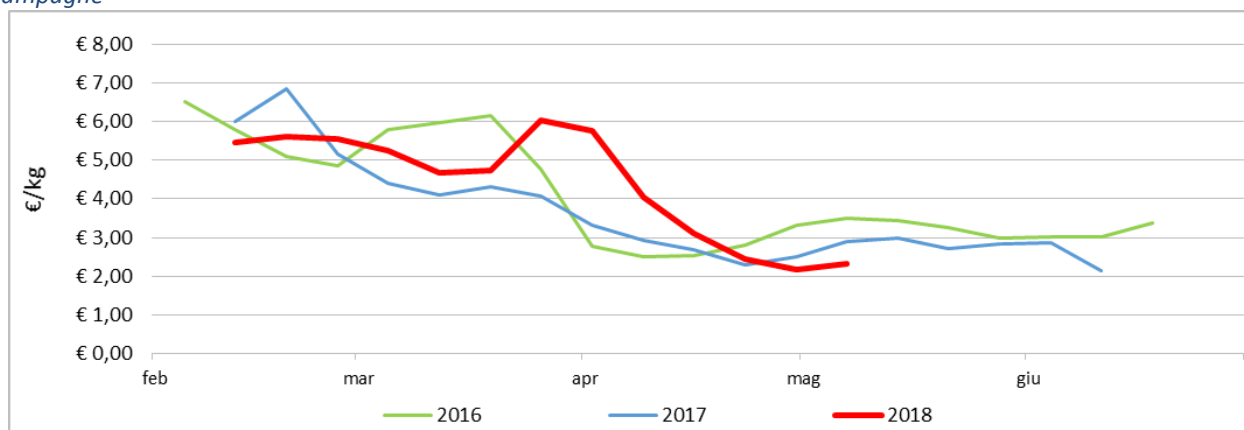
Andamento altalenante per la commercializzazione dell'**asparago** che, a causa delle alte temperature che si sono verificate in chiusura di mese, ha mostrato un notevole incremento della produzione con conseguenti crollo dei prezzi che si sono successivamente stabilizzati su livelli medi per il periodo, da 2,30-2,80 €/Kg per un prodotto di buona qualità ben calibrato. Domanda su buoni livelli.

Senza variazioni le quotazioni delle **melanzane**, rimaste su livelli medio bassi (0,75-0,90 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda non elevato.

Per il **peperone** si è assistito ad un aumento delle quotazioni verso la fine del mese con l'arrivo della produzione olandese e la fine della produzione spagnola (1,50-1,70 €/Kg).



**GRAFICO 4.2.2** – Andamento dei prezzi (€/kg) degli Asparagi verdi cat. I cal. 12-16 in mazzi (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Buona presenza di **melone** siciliano, prevalentemente retato, in generale di buona qualità. Le elevate temperature del periodo hanno determinato il raggiungimento di un buon livello del contenuto zuccherino (2,30-2,90 €/Kg).

In netto calo la produzione di **carciofi** con prezzi stabili su livelli bassi anche a causa di un costante calo della domanda (0,35-0,35 €/pz.).

La produzione delle **zucchine** è in progressivo aumento in tutte le aree produttive anche del centro nord, con quotazioni in calo stabilizzate tra 0,80-0,95 €/Kg, prezzi medi per il periodo. Domanda nella media mentre il livello qualitativo è buono.

Andamento stabile per il prezzo delle **lattughe** (da 0,75 a 0,90 €/Kg a seconda dell'andamento climatico). Buona qualità.

Quotazioni in aumento dovuto al notevole calo della produzione e ad un mantenimento di un discreto livello della domanda per il **finocchio** (1,00-1,20 €/Kg).

Quotazioni invariate per il **fagiolino**. Verso la fine del mese il prodotto di origine marocchina (2,10-2,30 €/Kg) è stato in parte sostituito con quello di produzione siciliana che ha ancora quotazioni alte (4,00-4,20 €/Kg).

Quotazioni in aumento per il **cavolfiore** (0,70-0,80 €/Kg.), la cui offerta si è notevolmente

contratta. Quasi terminata la campagna dei broccoli.

Per i **radicchi rossi** le quotazioni sono state regolari con progressivi aumenti, determinati dalla riduzione del prodotto conservato. In particolare, il Tondo in chiusura di mese si è attestato su 1,30-1,40 €/Kg mentre il Lungo ha avuto quotazioni più elevate, intorno a 1,70-1,80 €/Kg.

In forte aumento il prezzo delle **carote** (0,80-0,95 €/Kg). Situazione anomala, con produzione molto bassa, che ha portato prezzi su livelli molto più alte rispetto alla media del periodo.

Quotazioni senza particolari variazioni per gli **spinaci**, attestate su livelli medi, con qualità del prodotto che complessivamente è apparsa buona.

Il **pomodoro rosso** a grappolo non ha mostrato particolari variazioni. Verso la fine del mese è iniziata anche la produzione olandese con quotazioni di poco superiori a quelle nazionali (1,10-1,20 €/Kg).

Offerta in leggero incremento per il **pomodoro verde** nazionale, con moderato interesse da parte del consumatore. Quotazioni in leggero calo per il ciliegino (1,20-1,30 €/Kg).

## 5. **PREZZI AMMINISTRATI: L'ENERGIA SPINGE AL RIBASSO TUTTA L'INFLAZIONE TARIFFARIA**

(A cura di REF Ricerche)

### **Dopo un anno di aumenti gli energetici tornano in territorio negativo**

Archiviati quattro trimestri consecutivi di aumenti, nel mese di aprile gli energetici regolamentati sono diminuiti in misura apprezzabile (-5,5%): secondo quanto stabilito dall'aggiornamento trimestrale delle condizioni di riferimento per il mercato regolato, le tariffe dell'energia elettrica riportano un -6% rispetto al periodo gennaio-marzo, mentre quelle del gas naturale mettono a segno un -5% congiunturale.

Date queste premesse, su base annua si registra un percorso di deflazione: -1,2% di media per l'intero aggregato *energy*, -1,8% rispetto ad un anno fa per il costo del metro cubo di gas e -0,6% per quello di un chilowattora di energia elettrica.

Il cambio di regime in atto è in buona misura da attribuire ad un eccesso di offerta, per via dei minori consumi attesi nei mesi primaverili in confronto alla stagione invernale, e ad una contrazione delle quotazioni delle commodity energetiche. Nel dettaglio, la riduzione in capo all'energia elettrica è determinata dal forte calo della materia prima (-9,1% per la componente deputata alla remunerazione dei costi di approvvigionamento, in linea con il -14% fatto registrare dal PUN sulla Borsa elettrica), solo in parte compensato dall'aumento degli oneri generali di sistema (+1,1%).

Anche la flessione del corrispettivo del gas naturale è da ascrivere all'alleggerimento della voce della bolletta relativa ai costi di acquisto della materia prima (-4,2% sulla spesa per cliente tipo) a cui va ad aggiungersi quello relativo al costo del servizio di trasporto (-1,3%).

Nel complesso, per una famiglia tipo di tre componenti, accreditata di un consumo annuo pari a 2700 kWh di energia e 1400 metri cubi di gas, la spesa finale è rispettivamente pari a 534 e 1042 euro.

### **Tariffe nazionali: ulteriori ribassi per le ferrovie**

Nell'ambito delle tariffe a controllo nazionale, si osserva un quadro di sostanziale stabilità, ad eccezione dei trasporti ferroviari che tra marzo ed aprile sono oggetto di una flessione in una misura pari a mezzo punto percentuale.

Dal punto di vista della dinamica si confermano gli andamenti commentati nei mesi precedenti: ferme le tariffe postali, pedaggi autostradali in crescita del 2,8% per effetto degli aumenti in vigore da gennaio e trasporti ferroviari in fase disinflazionistica (-11%).

Più nello specifico, i primi mesi del 2018 si sono caratterizzati per un ridimensionamento delle tariffe del trasporto su rotaia da attribuirsi ad un ampliamento dell'offerta sulle linee dell'alta velocità e all'intensificarsi della pressione promozionale. A questo movimento di fondo vanno poi ad aggiungersi politiche al ribasso di carattere prettamente occasionale: per quel che riguarda il mese in esame, ad esempio, i viaggiatori hanno potuto beneficiare delle promozioni per i collegamenti diretti alla città di Verona, teatro della manifestazione Vinitaly, con riduzioni comprese tra il 20% ed il 30% rispetto al prezzo base.

A partire dal mese di Marzo, REF Ricerche ha inoltre messo a punto una strumentazione per la rilevazione dei prezzi del trasporto ferroviario in regime di "open access", ovvero a mercato, nel quale rientra anche il servizio di alta velocità. La rilevazione dei prezzi praticati sull'intera rete nazionale, coerentemente con quanto effettuato dall'Istat nell'ambito del programma sui prezzi al consumo, viene svolta simulando l'acquisto di un biglietto il giorno stesso della partenza e quattro settimane prima della stessa per le tre tipologie di tariffazione disponibile valide per prima e seconda classe. L'analisi effettuata restituisce indicazioni interessanti circa gli effetti delle dinamiche competitive tra i due operatori nazionali sulla spesa degli utenti finali e la

dimensione dei possibili risparmi conseguibili dai viaggiatori. Ad esempio, nel mese di aprile l'acquisto di un biglietto di seconda classe per la tratta Milano-Roma oscilla tra i 92 euro nell'ipotesi di acquisto effettuato il giorno stesso della partenza e i 30 euro in caso di acquisto anticipato. Per le tratte Firenze-Roma e Milano-Bologna l'escursione va rispettivamente da 48 euro a 16 euro e da 46 a 19 euro. In termini relativi i potenziali risparmi arrivano ad una misura massima del 60-70% sul prezzo intero.

**TABELLA 5.1 - Le tariffe pubbliche in Italia (Variazioni % sul periodo indicato)**

**Le tariffe pubbliche in Italia**

Variazioni % sul periodo indicato

	Congiunturale		Tendenziale	
	Apr 18/ Mar 18	Apr 18/ Apr 17		
<b>Tariffe pubbliche</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,6</b>		
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,2</b>		
Tariffe Postali	0,0	0,0		
Medicinali <sup>(1)</sup>	0,0	-0,1		
Pedaggio Autostrade	0,0	2,8		
Trasporti Ferroviari	-0,5	-11,0		
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,7</b>		
Musei	0,0	2,9		
Rifiuti Solidi urbani	-0,1	0,6		
Asili Nido	-0,1	-0,4		
Acqua Potabile	0,3	4,0		
Trasporti Urbani	0,1	0,8		
Auto Pubbliche	0,0	0,7		
Trasporti extra-urbani	0,0	0,1		
Trasporti ferroviari regionali	0,0	1,5		
Servizi sanitari locali <sup>(2)</sup>	0,1	0,7		
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	-30,6		
Altre tariffe locali <sup>(3)</sup>	3,6	15,3		
<b>Energetici regolamentati</b>	<b>-5,5</b>	<b>-1,2</b>		
Energia elettrica	-6,0	-0,6		
Gas di rete uso domestico	-5,0	-1,8		
<b>Tariffe e prezzi regolamentati</b>	<b>-2,2</b>	<b>-1,5</b>		

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

## Tariffe locali: ancora adeguamenti per il servizio idrico

Le tariffe a controllo locale aumentano nel mese di aprile dello 0,5%, per effetto degli incrementi scattati in capo al costo di emissione dei certificati anagrafici e pratiche edilizie (+3,6%) e dell'acqua potabile (+0,3%).

In tema di servizio idrico, è inoltre opportuno ricordare che nel mese di aprile sono scaduti i termini per i regolatori locali per presentare all'autorità competente (ARERA) gli aggiornamenti 2018-2019 delle tariffe. Operando molti gestori una fatturazione quadrimestrale, le variazioni registrate dall'Istat incorporano le revisioni entrate in vigore dal mese di gennaio: tra i capoluoghi oggetto di intervento tariffario si segnalano Venezia (+7,1% di media), Livorno (+13,9%) e Rimini (+8,1%).

Su base annua, per contro, l'aggregato delle tariffe locali sperimenta andamenti differenziati per segno ed intensità: si riducono le rette degli asili nido (-0,4%) e quelle universitarie (-30,6%) oggetto di forti riduzioni come documentato nei precedenti numeri della newsletter. Diversi fervori hanno invece interessato le altre componenti del paniere: i musei (3% su base annua), l'acqua potabile (+4%) ed i trasporti ferroviari regionali (+1,5%).

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

In termini di divisione di spesa, i principali contributi positivi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono dovuti ai prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (per 0,198 punti percentuali), degli Altri beni e servizi (per 0,179 punti percentuali) e dei Servizi ricreativi e di ristorazione (0,136 punti percentuali). Il principale contributo negativo è attribuibile ai prezzi dell'Istruzione (-0,194 punti percentuali).

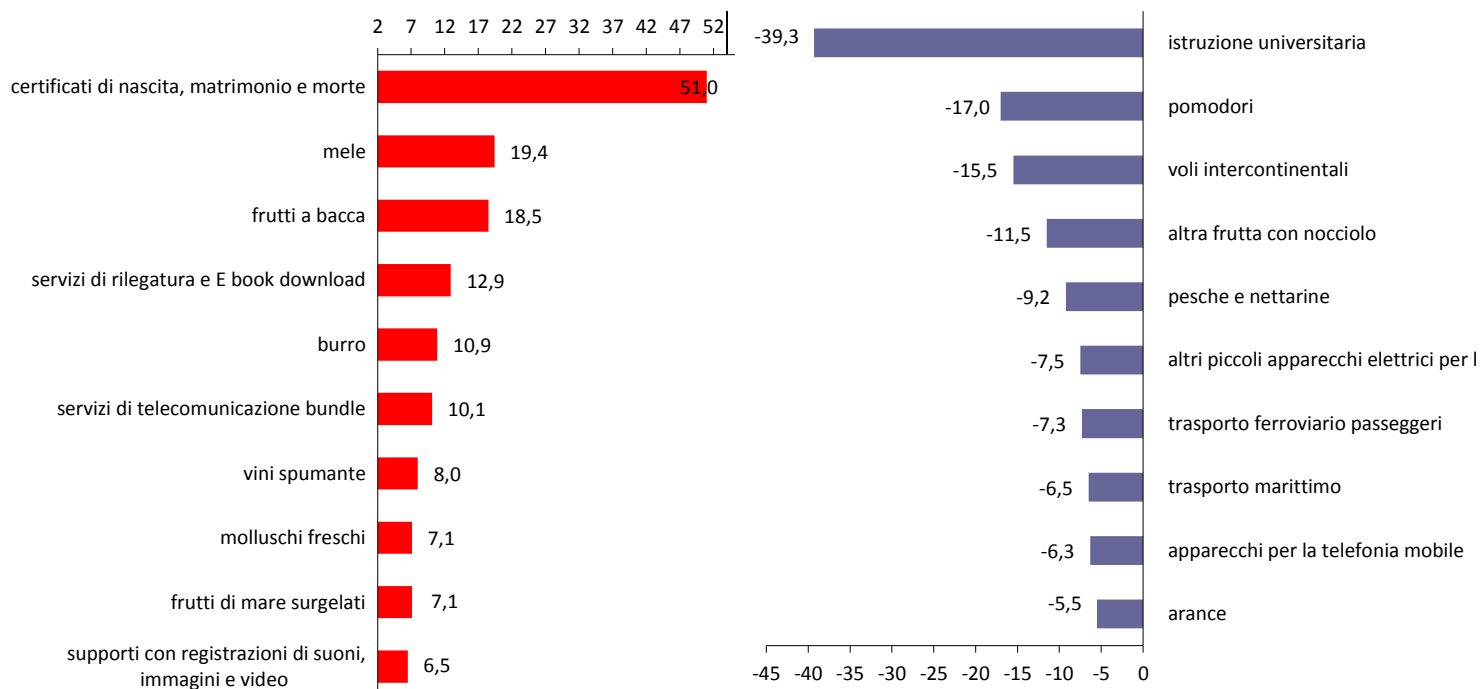
In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati nuovamente per i certificati di nascita, matrimonio e morte, seguono

sebbene in ordine sparso: alcuni prodotti alimentari (mele; frutti a bacca; burro; vini spumante; molluschi freschi; frutti di mare surgelati), i servizi di rilegatura e E book download, i servizi di telecomunicazione bundle, ed i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video.

La maggiore diminuzione è stata registrata, per il settimo mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.<sup>4</sup> Seguono, tra gli altri, alcuni prodotti alimentari, alcuni segmenti dei servizi di trasporto, gli altri piccoli apparecchi elettrici per la casa e gli apparecchi per la telefonia mobile.

<sup>4</sup> A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

**GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – aprile 2018 (variazioni tendenziali)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>5</sup>

<sup>5</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

## 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 aprile 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 30 aprile 2018

### **Ad aprile il Brent sale a 59 €/barile, in lieve calo il cambio euro-dollaro**

Nel mese di aprile il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – passa da 53,7 a costare 58,7 euro. Il greggio rincara di 5 euro al barile da marzo, mentre la variazione tendenziale si attesta al 21% rispetto ad aprile 2017.

Quotato in dollari, il Brent vale 72 \$/bbl. mostrando un aumento del 38% anno su anno.

La media mensile di aprile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,228, stabile dal mese scorso mentre in termini tendenziali l'aumento è del 14% (Graf. 6.1.9).

### **Prezzi industriali: in crescita benzina e diesel**

In Italia, ad aprile la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,554€/lt, in aumento rispetto al mese scorso e facendo registrare un +3,6% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 1 centesimo con la Francia, 5 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); ammonta a 2 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,564, aumentando di un centesimo rispetto al mese precedente, e presentando un aumento del 7% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 1, 4 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Praticamente nullo (+0,1 €ç/lt.) lo **stacco medio mensile** rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

### **Prezzi alla pompa in crescita**

La **benzina al consumo** italiana cala passando 1,565 da 1,547 €/lt. del mese passato, stabile rispetto a aprile 2017.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +8, +19 e +18 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

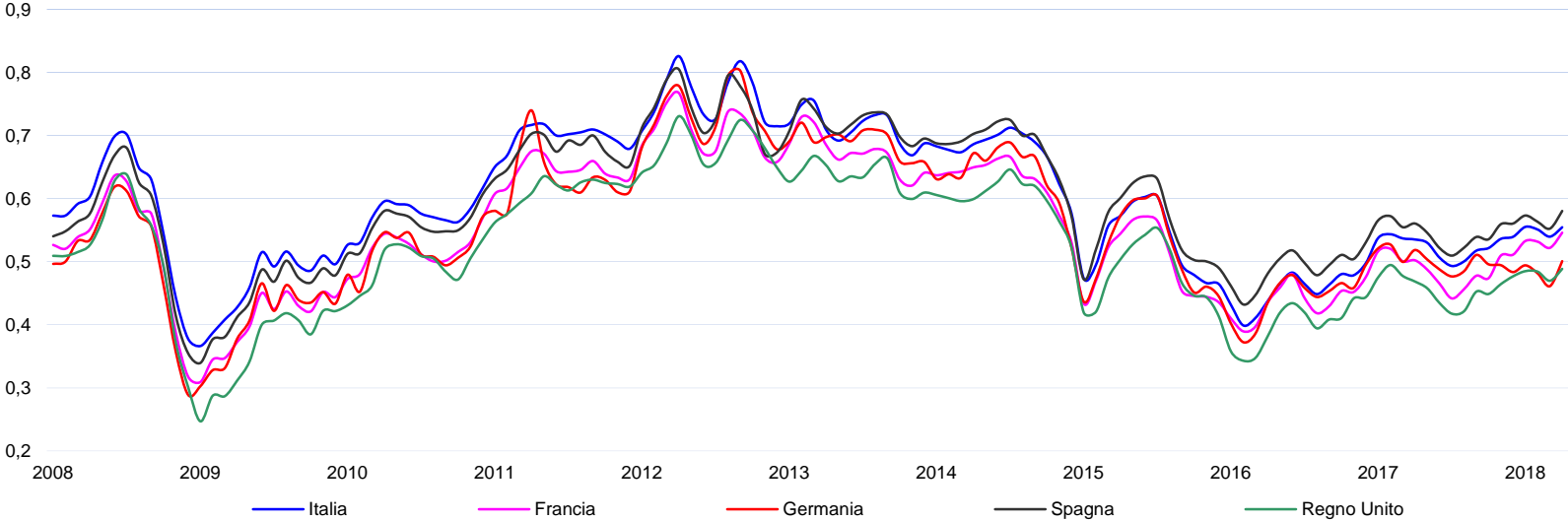
La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 7, 14 e 12 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia ad aprile cresce di due centesimi costando 1,442 €/litro (1,422 a marzo), e facendo segnare un aumento dell'1,8% rispetto all'anno scorso.

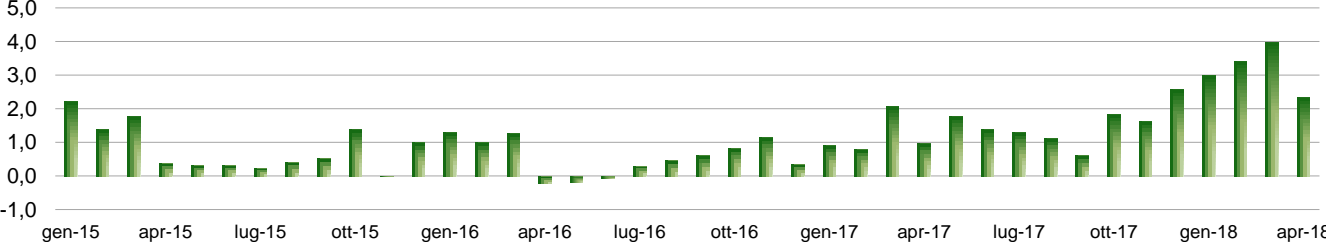
Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 4, 24 e 2 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 15 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 2 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -2 centesimi (Graf. 6.1.8).

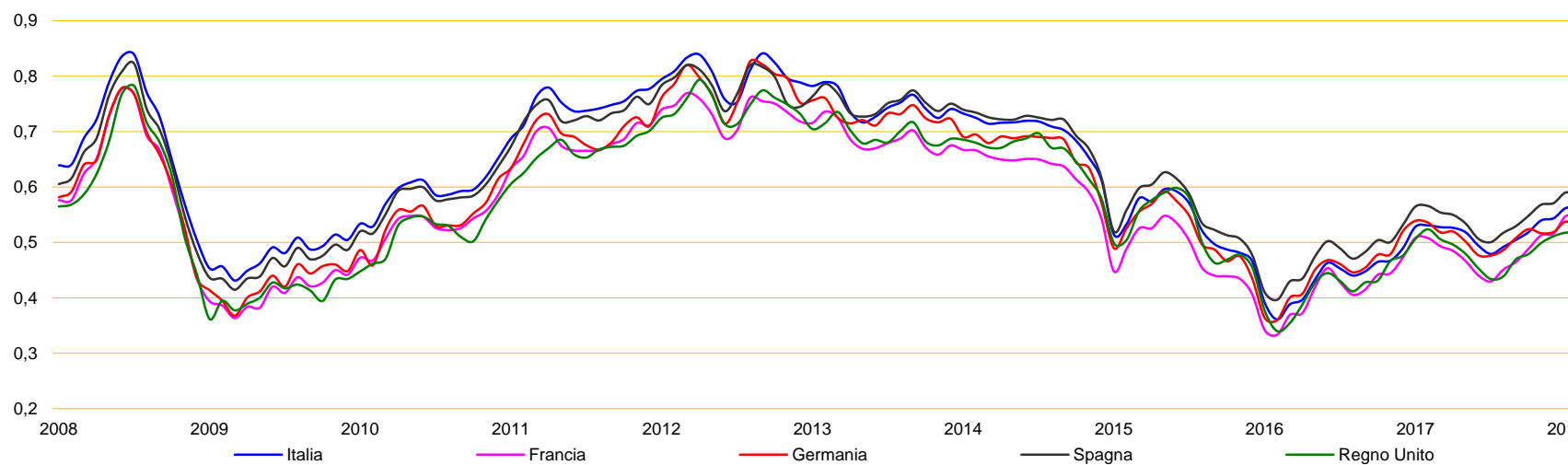
**GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili**



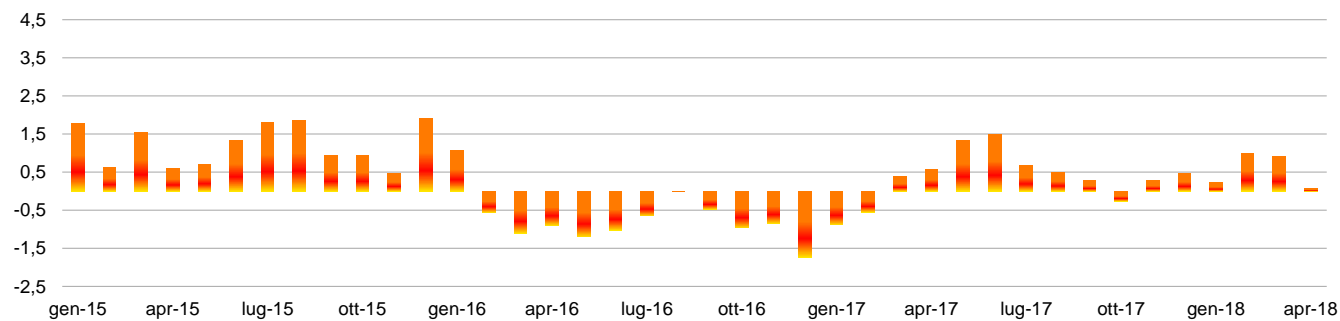
**GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro**



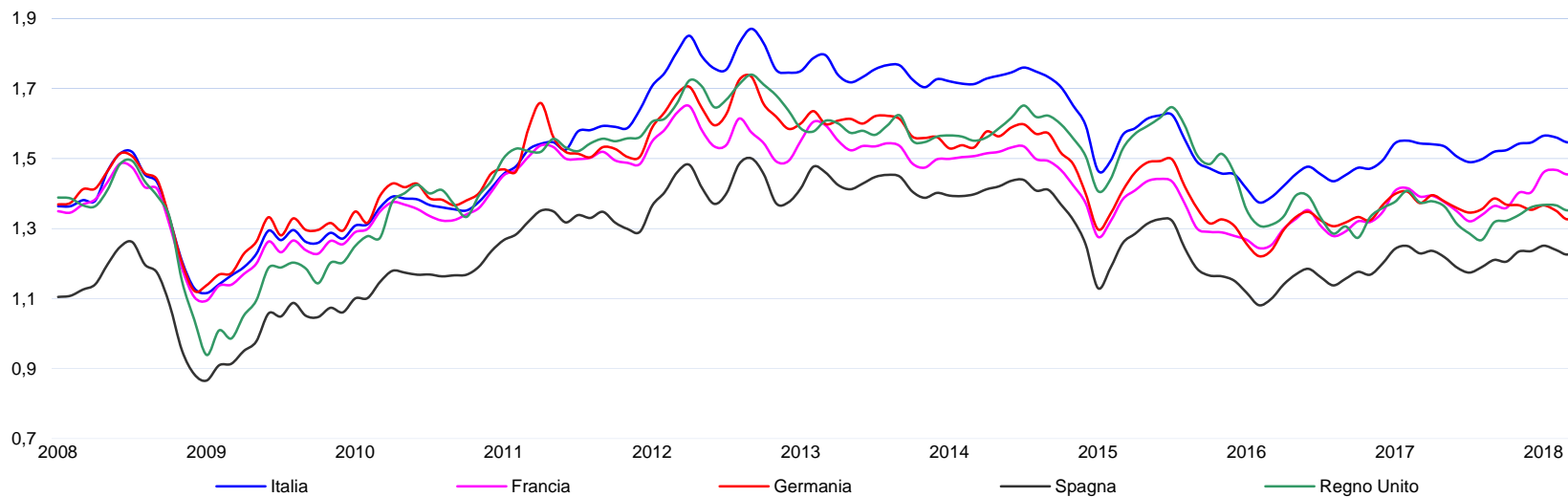
**GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili**



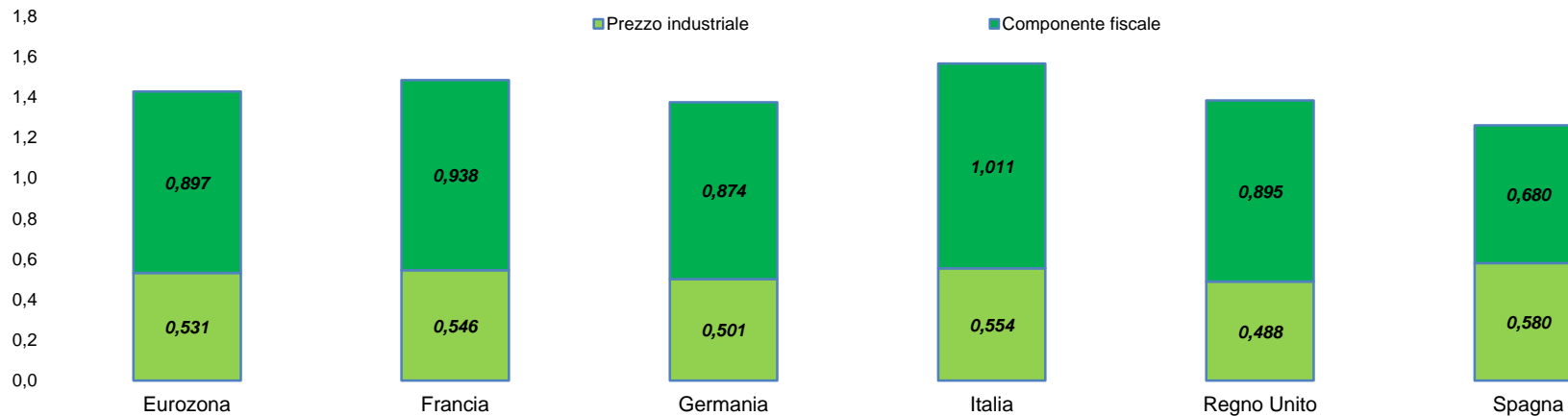
**GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro**



**GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili**

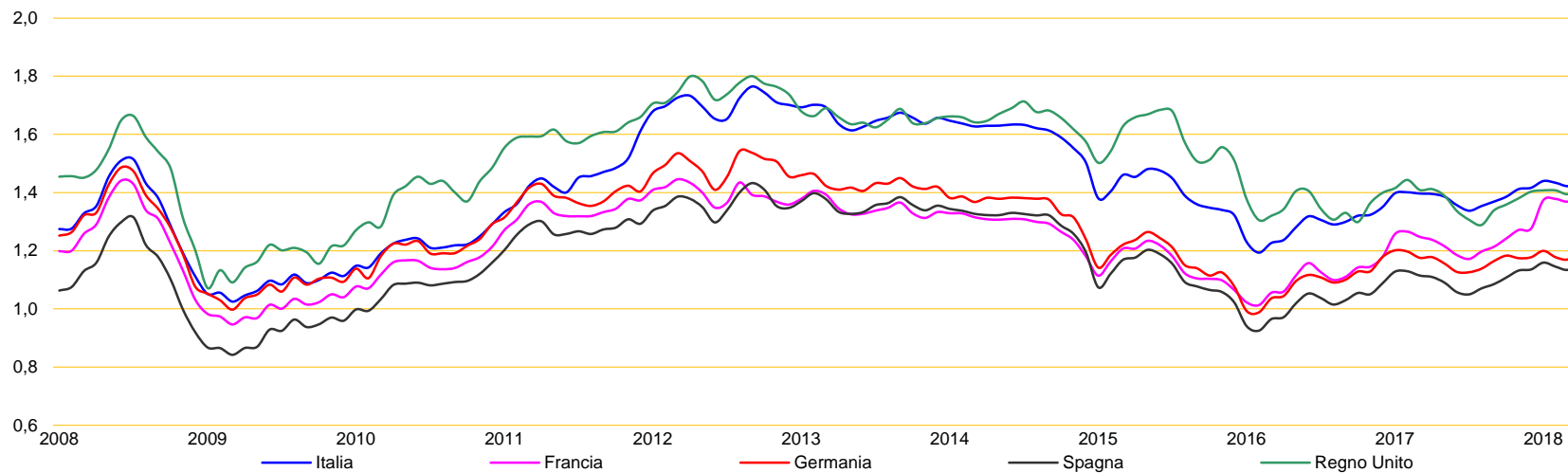


**GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro aprile 2018**

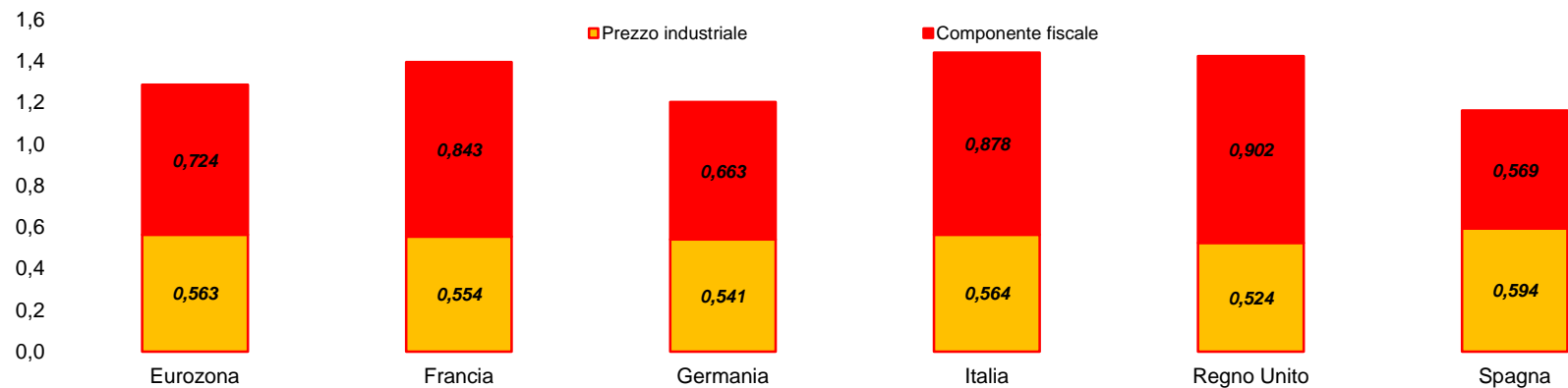




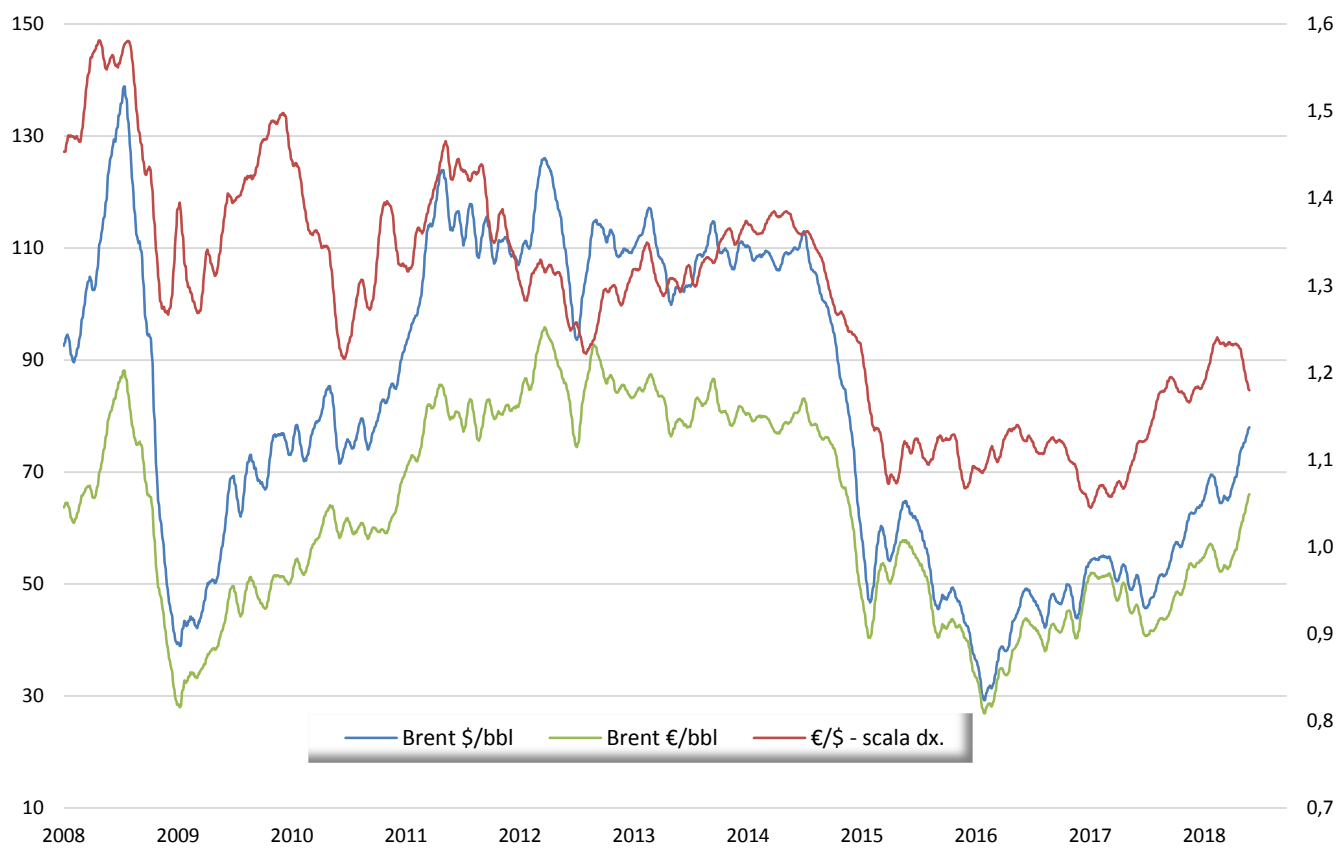
**GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili**



**GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro aprile 2018**



**GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)**



**TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, aprile 2018**

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,531	0,546	0,501	0,554	0,488	0,580	0,563	0,554	0,541	0,564	0,524	0,594
Prezzo al cons.	1,428	1,484	1,375	1,565	1,383	1,260	1,287	1,397	1,204	1,442	1,426	1,163
Comp. Fisc.	0,897	0,938	0,874	1,011	0,895	0,680	0,724	0,843	0,663	0,878	0,902	0,569
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	2,3	1	5		7	-3	0,1	1	2		4	-3
Prezzo al cons.	14	8	19		18	31	15	4	24		2	28
Comp. Fisc.	11	7	14		12	33	15	4	22		-2	31
	<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea